il bollettino

della sezione di pianezza

III TRIMESTRE 1982

il bollettino della sezione di pianezza

ANNO VI - Numero 28
Ottobre-Dicembre 1982

sommario

2	La parola al nostro Presidente
3	STAGIONE SCIISTICA 82'/83'
4	Intersezionale alla Gran Guglia
6	Quante volte dovrà ancora accadere?
8	Una giornata... particolare
10	FOTCVIRUS: una montagna di diapositive
13	Attività intersezionali
14	A quando la nuova sede?
15	PUBBLICAZIONI RICEVUTE
	IPOGEO
16	MONCENISIO: le grotte del ruscello, tratto a valle (Iª parte)
21	INDICE 1982

Pubblicazione trimestrale della sezione di Pianezza del C.A.I. Club Alpino Italiano *Sede:* via IV Novembre, 20 Pianezza (Bollettino interno) - *Redazione:* Giovanni Gili (Resp.) - Massimo Candellone - Pier Luigi Castagno - Aldo Giordana. Gli articoli vanno inviati a "La Redazione" CAI, via IV Novembre 20, Pianezza - *Fotocomposizione:* Tipostripp, via Bossi 30, Torino - *Stampa:* Litografia AGB, via XXV Aprile 2, Pianezza. - *Foto in copertina:* «Inverno in Val Maira» di Germano Graglia.

LA PAROLA AL NOSTRO PRESIDENTE

Portare il saluto cordiale ed esprimere un plauso sincero in occasione del Natale e fine anno è per me il dovere più piacevole. Per la nostra Sezione questo settimo anno ricco di attività è motivo di particolare significato e compiacimento, ancor più sentito da me e da quei soci promotori che meglio di me hanno organizzato e continuano ad imbastire un'attività concreta, ricca di risultati validi e positivi sia in montagna che per la montagna.
Questa attività continua silenziosa e instancabile, liberamente volontaria, ad opera del nostro giovane direttivo, con un calendario pieno su varie attività, affinché i soci e simpatizzanti possano dare il giusto valore alla montagna, il rispetto alle comunità montane, alla fauna e flora.
Sono certo che il nostro programma iniziato nel mese di ottobre con serate di teoria e comportamento sullo sci-alpinismo, sull'alimentazione in montagna e sul pronto soccorso, darà dei buoni risultati, avendo già un discreto numero di partecipanti.
Continua come ogni anno il corso di ginnastica presciistica in due turni serali, con una presenza di una cinquantina di pesone fra soci e non soci, il che ne fa uno dei programmi del C.A.I. più seguito. Anche il programma invernale questo anno è stato aumentato: oltre al consueto corso di sci su pista si è incluso il corso di sci di fondo e quello di sci fuori-pista, ma dei programmi invernali leggerete più ampiamente su altra parte del BOLLETTINO.
Non voglio tralasciare un cenno anche sul programma di proiezioni cinematografiche: la Sezione ha affrontato una spesa non indifferente per l'acquisto del proiettore. Io sono convinto che questo strumento di propaganda ci consentirà di farci conoscere maggiormente dai Pianezzesi e ben presto anche di entrare nelle scuole.
Pertanto voglio ringraziare il direttivo e i collaboratori per il grande impegno preso, augurando loro una buona continuità e che le loro fatiche siano ben compensate con la presenza di molti soci e simpatizzanti, portando sempre più numerosi soci alla Sezione: solo così la nostra attività si potrà rinforzare e i nostri futuri programmi avere solida base.
Nell'esprimere il mio augurio di Buone Feste Natalizie, desidero ringraziare tutti gli inserzionisti che con la loro collaborazione permettono al nostro BOLLETTINO di migliorarsi di anno in anno, alla Cassa di Risparmio di Pianezza per il suo interessamento verso la nostra Sezione, al nostro socio Maestri Gastone che come sempre ci offre il riscaldamento per il locale sezionale.
A tutti i Soci del C.A.I. di Pianezza ed ai nostri simpatizzanti auguro un Buon Natale e Felice Anno Nuovo, ricordando che il motto del Club Alpino Italiano dice:
"ogni socio porti un nuovo socio".
A buon intenditor, poche parole!

il Presidente
Nino Milano

STAGIONE SCIISTICA '82/83

CORSO DI SCI (PISTA - FONDO - FUORI PISTA) MONGINEVRO

I corsi inizieranno il giorno: 16 GENNAIO 1983 (Monginevro).
Il corso comprende n. 6 lezioni di 3 ore cadauna.

Il corso è formato da n. 6 classi + 1 di principianti per adulti.
N.6 classi + 1 principianti per bambini fino a 12 anni.

La scuola garantisce il recupero delle lezioni in caso di scarso innevamento.

DATA DEL CORSO
1 lezione - 16 gennaio 1983 (Monginevro)
2 lezione - 30 gennaio 1983 (Monginevro)
3 lezione - 13 febbraio 1983 (S. Sicario)
4 lezione - 27 febbraio 1983 (Val Cenis)
5 lezione - 13 marzo 1983 (Monginevro)
6 lezione - 27 marzo 1983 (Monginevro).

ATTENZIONE: il giorno 6 MARZO 1983 avrà luogo la "GARA SOCIALE" al MONGINEVRO.

QUOTE DI ISCRIZIONE AL CORSO:
SOCI CAI L. 38.000 - NON SOCI L. 45.000

BIGLIETTI GIORNALIERI
per il Monginevro: QUOTA SOCIO L. 13.000 - NON SOCO L. 14.000
bambini fino a 10 anni L. 11.000 - NON SOCIO L. 13.000
circuito basso valevole per tutti L. 9.000
I biglietti verranno forniti direttamente sul pulmann dagli incaricati C.A.I.

SCI DI FONDO
Le modalità sono uguali a quelle della PISTA sia come date che come prezzo.

CORSO FUORI PISTA
Il corso è subordinato al numero dei partecipanti.
Prezzo Lezioni SOCI C.A.I. L. 67.000 - NON SOCI L. 75.000
Durata del corso n. 6 lezioni di n. 6 ore con orario dalle 10 alle 16.

N.B. In tutti i corsi è obbligatoria l'assicurazione R.C. e infortuni.
Munirsi di documento d'identità (specie per i bambini).
TERMINE TASSATIVO PER TUTTE LE ISCRIZIONI È FISSATO PER IL 9 DICEMBRE 1982.
Per tutta la durata del corso (qualsiasi tipo) il C.A.I. di Pianezza organizzerà il trasporto con pulmann (la prenotazione sarà effettuata entro il giovedì antecedente la gita) nelle località indicate.
Potranno usufruire del trasporto con pulmann anche persone non partecipanti ai vari corsi di sci.

La Commissione SCI

INTERSEZIONALE ALLA GRAN GUGLIA (m. 2819)

Il 26 settembre l'Intersezionale presenta un'escursione alla GRAN GUGLIA (m. 2819) in alta val Germanasca.
Raduno alle ore 8 al BOUT DU COL sopra Giordano (Ghigo di Prali).
Per noi di Pianezza il raduno è fissato alle ore 6,30 nell'ormai tradizionale Piazzetta Leumann.
Sinceramente alzarmi presto, scrutare il cielo notare che è plumbeo mi assale il desiderio di rimettermi a sonnecchiare ma, mi dico... almeno tu... (fai parte del direttivo) devi essere presente... il dovere (oltre che il piacere)... mi chiama...
Sono le ore 6,30 finalmente qualche escursionista si fa vivo, vedo il presidente Milano, ci sono due signorine accompagnate da un Zordan quanto mai loquace, arrivano persino i fidanzatini "Pronzato" per la prima volta con noi; trascorrono diversi minuti... passa una "ritmo"... si ferma?... non si ferma? Si, è Rodolfo alla guida; si ode il rombo di un diesel, è il bolide di Mosso, passa un motociclista, si ferma anche lui, è dei nostri... aspettiamo ancora, speriamo in qualche ritardatario ma... più nessuno.
Ci contiamo... uno... due... tre... eureka... siamo in dieci.
Dopo un piccolo consulto decidiamo di partire, Pianezza è rappresentata.
Poco prima di Pinerolo la pioggia che prima era tipicamente autunnale ora, si fa più insistente e fitta trasformandosi quasi in un vero e proprio temporale, per poi, sopra Ghigo darci l'illusione di una leggera schiarita, ma arrivati a Bout du Col (m. 1750) perdiamo ogni illusione.
Qui arriviamo verso le ore 8,30 ad attenderci ci sono i rappresentanti del CAI di Alpignano (altre 7 persone) che come noi hanno voluto sfidare l'inclemenza del tempo.
Mentre attendiamo l'arrivo di qualche rappresentante delle altre cinque sezioni, qualche patito di fotografia immortala lo scenario tipicamente autunnale (accennando al concorso fotografico... che l'intersezionale aveva programmato); qualche altro, immortala un bellissimo esemplare di cavallo da tiro, che ignaro era intento a fare quello che le persone denominano "bisognino".
A questo punto visto che anche le altre Sezioni hanno "disertato" e dopo aver atteso quasi un'ora, decidiamo di ridiscendere a Ghigo e rifocillarci con qualcosa di caldo.
Mentre la pioggia continua a cadere, molte idee balenano nella nostra mente, ma, una viene presa in considerazione, è uscita dalla bocca contornata da una folta barba di un distinto quanto mai volenteroso rappresentante di Alpignano.
Decisione rapida, approvata quasi all'unanimità.
Un negozio è aperto, è assortito di ogni ben di Dio, compriamo costine, braciole, bracciate di salsiccia, qualche fettina di carne, pane e, decidiamo di ritrovarci tutti nella sede di Alpignano che è molto ampia ed accogliente, ove, poter trascorrere alcune ore in compagnia (poiché giustamente) al di là dell'escursione l'Intersezionale serve per aver contatti culturali con scambi di opinioni, chiari-

menti, e anche poter fare qualche risata (visto che in questo periodo è diventato difficile).
C'è persino chi va a casa a prendere i propri familiari per farli partecipare a questo improvvisato banchetto.
In Sede tutti si prodigano a fare del loro meglio, c'è chi pulisce e apparecchia i tavoli, chi in cucina prepara la polenta mentre fuori si allestisce il fuoco per preparare la grigliata che è gestita esclusivamente da un volenteroso Mosso, che con la moglie ha preparato tutti gli ingredienti per deliziarci a degustare nel miglior modo possibile quanto abbiamo comperato.
Insomma è stata una dimostrazione unanime di non voler assolutamente sciupare una domenica per l'inclemenza del tempo.
A questo punto mi dispiace dover dire a quelli che sono rimasti a sonnecchiare — avete perso l'opportunità di trascorrere veramente una discreta domenica — in compagnia di veri amici.
La GRAN GUGLIA non è dimenticata ma è solo rinviata alla prossima stagione.
Un grazie ai rappresentanti di Alpignano che ci hanno cortesemente ospitati.

Roberto Giancarlo

"QUANTE VOLTE DOVRÀ ANCORA ACCADERE?"

Il 15 settembre di quest'anno, con altre persone sono salito al Monte Civrari; esattamente nella zona a sinistra del laghetto. Lo scopo di questa salita era di piazzare una palina che delimitasse meglio la zona di rifugio per la fauna alpina. In questa zona è vietato l'abbattimento di qualsiasi animale. Tale palina è facilmente individuabile, avendo alla sommità un pezzo di lamiera rettangolare dipinta di bianco con diagonale rossa.
Eravamo poco sopra la biforcazione formata da Rio Civrari con il suo ultimo immissario di sinistra (orografica), quando ad un tratto qualcosa dentro mi spinge ad alzare gli occhi e a guardarmi attorno. Potei così constatare che dalle alture circostanti un magnifico esemplare di camoscio controllava i nostri movimenti.
Esaminandolo attentamente constatai che si trattava di un esemplare adulto, dato che le sue corna superavano le orecchie di ben quattro dita di altezza; notai ancora che queste erano leggermente divaricate, quindi con molta probabilità si trattava di una femmina. La conferma l'ebbi pochi attimi dopo, quando al suo fianco apparve un esemplare giovane inferiore ai 18 mesi, facilmente individuabile perché le sue corna non superavano le orecchie.
Quello fu il primo ed anche l'ultimo giorno in cui la vedemmo viva.
Il 19 settembre veniva abbattuta da un cacciatore che, in compagnia del fratello, aveva partecipato all'apertura dell'anno venatorio 1982/83. Al momento dell'abbattimento la femmina transitava a grande velocità lungo una pietraia; la causa della sua velocità era dovuta ai numerosi colpi sparatigli quando era ancora più a monte. A questo punto viene spontaneo chiedersi: perché quella madre aveva abbandonato il giovane? o meglio, peché il giovane non stava con la madre durante il trasferimento da un punto all'altro della montagna?
Stando a quanto citato dalla Legge Regionale sulla Caccia del 17 ottobre 1979, È VIETATO ABBATTERE LE FEMMINE DI CAMOSCIO che siano accompagnate dal piccolo dell'anno, o dal giovane inferiore ai 18 mesi, facilmente individuabile, come dianzi detto, perché l'altezza delle sue corna non supera quella delle orecchie.
Leggendo attentamente la legge sopra citata, è facile trovare una risposta, e forse più di una, per dare un significato alle domande precedenti. Queste risposte le lascio a chi leggerà il BOLLETTINO; io le mie le ho già trovate.
Anche questo ennesimo delitto sarebbe rimasto impunito se alla scena non avesse assistito uno spettatore indesiderato il quale, insospettito dal comportamento tenuto da quello che aveva abbattuto l'animale che prima non andava a recuperare la bestia e poi negava di averla abbattuta, informava del fatto accaduto le guardie venatorie giunte da poco nella zona.

Quando vidi l'animale non ebbi alcun dubbio: quella era la femmina notata pochi giorni prima, facilmente riconoscibile per le sue lunghe corna e dalla sua magrezza si capiva benissimo che era una femmina in fase di allattamento.
Verbalizzato il fatto, procedetti, con il mio collega, ad effettuare un fermo cautelativo dell'animale, nell'attesa che esperti della Provincia di Torino (Assessorato Caccia e Pesca) confermassero o no quanto noi avevamo constatato o sospettavamo fosse accaduto. Tale sospetto è stato confermato con esame anatomo-patologico eseguito in data 20 settembre, il quale ha permesso di evidenziare chiara presenza di latte nei dotti delle ghiandole mammarie.
Con queste mie righe non voglio accusare nessun ente predisposto alla sorveglianza sulla caccia, bensì sensibilizzare tutte le persone che vanno in montagna (e non solo queste), le quali spesso assistono a veri e propri delitti contro la natura senza rendersene conto. Pertanto il mio vuole essere un invito a costoro affinché approfondiscano la loro conoscenza su quelle poche leggi che regolano l'esercizio della caccia e sui mezzi consentiti e non.
Qualora abbiano il fondato sospetto che tali leggi vengano violate, informino immediatamente le autorità competenti, magari interrompendo quella che poteva essere una bella gita; non basta più inviare lettere a riviste naturalistiche e tanto meno farsi soci di enti naturalistici per denunciare un fatto accaduto mesi prima e quindi non più punibile.
Per concludere cito un caso capitato l'anno scorso nella zona dell'Orrido di Chianocco, dove ero stato accompagnato da un altro socio di questa sezione C.A.I.
Durante il viaggio di andata mi informò che nella zona circostante l'Orrido erano presenti delle trappole a forma di cappio e se quelli che passavano non facevano attenzione, potevano anche inciampare. Il suo pensiero, ed anche quello di altri frequentatori, era che le trappole fossero state messe per dare fastidio ai forestieri che frequentavano la zona.
Quello stesso mattino, il 25 Gennaio 1981, ebbe l'occasione, non troppo gradita da entrambi, di capire il vero scopo di quelle trappole: infatti ad una di esse era appesa una faina, esemplare protetto in via di estinzione.
Forse una maggior conoscenza dei metodi legali e non per praticare la caccia avrebbero potuto salvare quell'animale. Di questo ne sono convinto, perché qualunque persona amante delle natura e ben disposta nei confronti dela legge, avrebbe asportato la trappola.

Fassetta Giacomo
Guardia Caccia Volontario de:
LA SELVA
Sede: C.so Francia 191
Cascine Vica - Rivoli

UNA GIORNATA... PARTICOLARE (ovvero Spigolo Murari alla Bessanese 7-9 agosto '82)

Giungiamo al Rifugio Gastaldi verso le ore 18,30 e con stupore lo troviamo semideserto, il che, di questa stagione, è abbastanza raro.
Nell'attesa di una buona minestra calda esploriamo i dintorni tra nuvole minacciose cercando di localizzare l'attacco di questa bella parete che da tempo ci tenta! È nevicato un pò e c'è il rischio di trovare neve sulle rocce, comunque rimandiamo all'indomani la decisione anche perché il cielo non sembra voler mettere giudizio!
La sveglia è alle 4,30 e dopo una breve colazione ci incamminiamo titubanti. Dopo aver attraversato il nevaio (molto crepacciato) che lambisce la roccia ci troviamo ad affrontare la parete vera e propria. Certo che proprio facile non è! Il tempo passa inesorabile e il sole che per un pò ci aveva illusi si fa soppraffare da una nebbiolina fastidiosa ed umida. Su un passo molto difficile (IV+) manca l'appiglio e volo! L'atterraggio, poco più sotto, non è dei più felici: la mia caviglia destra geme in modo straziante. Mi tasto il piede e giudico che non sia nulla di grave, stringo i denti e proseguo: d'ora in poi la mia salita sarà un pò meno allegra!
Ma, ahimè, cosa scende dal cielo? Neve, tanti piccoli chicchi ghiacciati che non ci entusiasmano affatto! Forse questa cima ce la dovremo proprio meritare!
E così, con molta più lentezza del dovuto, per tutti questi motivi, arriviamo sull'ultima delle tre cime (che felicità vedere finalmente la Madonnina!) molto tardi, molto stanchi, molto felici.
Il cielo è sempre più grigio e così cominciamo veloci la discesa dalla via normale: le pietre sono rese scivolose dalla neve ed inoltre il mio povero piede comincia ad averne abbastanza. Dopo qualche ora ci troviamo vicini al nevaio che dovrebbe poi condurci verso il Col D'Arnaz e facciamo il punto: ormai è buio pesto, non nevica più ma c'è una fitta nebbia ed inoltre siamo... distrutti!
Prudentemente, e malvolentieri, ci accingiano a pernottare scomodamente seduti sulla pietraia che ci circonda, preoccupatissimi per non poter comunicare né al Rifugio né alle nostre consorti, sicuramente in pena, che noi stiamo bene e non rischiamo nulla di più di un raffreddore.
Bene o male trascorriamo queste cinque o sei ore che ci separano dal nuovo giorno e, indolenziti e traballanti, riprendiano la discesa interrotta: la nebbia non è affatto scemata, e così dobbiamo anche risalire per un pendìo da cui non avremmo mai dovuto discendere! Pazienza! L'importante è arrivare presto al Rifugio e tranquilizzare tutti! A poca distanza dal Col D'Arnaz udiamo delle voci: Nanni (il gestore) e altri simpatici amici preoccupati per noi ci sono venuti incontro muniti di tè caldo, grappa e bastoncini da sci da utilizzare per eventuali fratture! È stato un incontro commovente: al di là dei luoghi comuni o delle frasi fatte, il sapere che qualcuno vegliava su di noi ci ha veramente fatti felici: la montagna è

anche e soprattutto altruismo (dovrebbe esserlo sempre!)!
Alcuni hanno rinunciato ai loro programi per venirci incontro e hanno fatto il possibile per tranquillizzare le mogli, quasi convinte, non vedendoci, di essere rimaste vedove!
Dopo un brindisi allegrissimo (unica cosa accettata) siamo scesi alle macchine concludendo così una splendida scalata.
Ah, dimenticavo, il giorno dopo mi hanno ingessato!

Walter Castella

3 ENTUSIASMANTI SERATE

da trascorrere al cinema con gli amici e i simpatizzanti del CAI di Pianezza.

15 dicembre 1982
LA GRANDE CONQUISTA

19 gennaio 1983
PRIMAVERA IN SCI
PRIMUM NON NOCERE

9 febbraio 1983
CIME E MERAVIGLIE

3 DATE DA RICORDARE!!!

FOTOVIRUS

UNA MONTAGNA DI DIAPOSITIVE

Alcuni giorni fa Ugo Manera mi disse: "Sabato il tempo era brutto, non potendo arrampicare mi sono dedicato a riordinare le mie diapositive: un lavoro enorme, dal momemto che dovrò allestire una proiezione con qualcosa di nuovo...". Il discorso è continuato poi sul come facilitare il compito di chi, avendo davanti a sé, sul tavolo, migliaia di trasparenze già intelaiate, deve per forza sceglierne un quantitativo decente per una proiezione.
Mi è nata così l'idea di scarabocchiare quattro righe sul come gestire il nostro patrimonio di immagini che da tempo pionierizzano cassetti, ripostigli e... perché no? Anche il frigorifero.
Lo sgomento di chi si accinge ad un lavoro di questo tipo è giustificato dalla consapevolezza di non riuscire a pescare veramente la parte migliore della produzione: permane il dubbio di aver lasciato indietro qualcosa di vitale importanza per la proiezione, e la memoria, messa alle strette da tutte quelle immagini che si sovrappongono, non è di certo la nostra più efficiente collaboratrice.
A questo punto occorre scegliere la strada più logica: tutto in pattumiera! No... Vi prego... stavo scherzando. esistono sistemi che possono venirvi in aiuto anche se, a prima vista, sembrano complicati.
La strada per una scelta piacevole del nostro materiale inizia dal come lo archiviamo e, dato per scontato che, su questo punto, ognuno di noi ha già delle idee, mi unisco al coro generale canticchiando le mie, sicuramente già note a qualcuno di quelli che stanno leggendo.
Quando ritiriamo dal fotografo la nostra scatoletta, dopo un'impaziente occhiata ai nostri capolavori, vuoi con proiettore, vuoi con visore o... vuoi con niente, accingendoci, non prima di aver estasiato gli amici, ad archiviare il nostro tesoro, ci accorgiamo che la scatoletta di cui sopra fa parte di altre moltissime scatolette, contenute in scatole, riposte dentro "scatoloni" che sollecitano non poco gli istinti aggressivi dei nostri conviventi: il tutto giustificato dal fatto che, al momento di utilizzare il contenuto di tutto sto' po' po' di scatolame la casa si trasforma come per incanto in un mercatino "a scegliere", poco simpatico e molto alienante.
Apro parentesi: tipo spettinato sta scegliendo le diapositive per la sua proiezione. Scena: tavolo ricoperto di "diapositume". Il soggetto ha lo sguardo cattivo: l'occhio furbo ma fisso e lagrimoso per il troppo sforzo, busto eretto; la mano sinistra afferra la scatolina; la mano destra in continuo movimento, senza posa, senza pace: pollice e indice afferrano, alzano controluce, ripongono... afferrano, alzano, ripongono: per ore. Chiudo parentesi.

Io dico: costruiamoci una tavola luminosa con le dimensioni dei lati generose: che so cm 50 x 80 o giù di lì. Una semplice cassetta con una lastra di opalino. Un "neon" all'interno da scegliere fra quelli descritti nella tabella di fianco, che dà luce bianca tipo "diurno" e vi serve anche per riprese in diascopia con pellicole per luce naturale quando volessimo usarla come riproduttore.
Piazziamo ora il nostro materiale, o gran parte di esso, sulla nostra cassetta: le foto sono ora lì tutte davanti a noi; scegliamo le migliori e scartiamo le altre. Ora un'altra infornata, e così via. Che ve ne pare?
Ed ora pensiamo alle scatolette: regaliamole al bambino o buttiamole via. Esistono in commercio dei fogli in plastica trasparente con le tasche, in tutti i formati, studiati appositamente per questo scopo; oppure, se vogliamo, ma questo lo sapete: mettiamole divise per annate nei caricatori e mettiamo solo quelle giudicate migliori. Le altre vanno messe da parte o buttate via subito: dopo qualche tempo verranno cestinate d'ufficio, tanto vale farlo subito, magari con il cuore infranto: quelle non verranno mai scelte per una proiezione.
Sui caricatori scriveremo la data ed il soggetto. Ora siamo al momemto fatidico della proiezione: se il lavoro sarà ben fatto il risultato sarà ottimo, se vi sono delle stonature, per banali che siano, la qualità della nostra sequenza sarà ridotta del 50%. Qualche titolo di introduzione e la parola "FINE" al termine, anche se non indispensabili, saranno di effetto e, per la realizzazione, non occorre neppure ave-

LE LAMPADE DI INTERESSE FOTOGRAFICO

Tipi e formati disponibili

LINEARI Lunghezza × Ø (mm)	Osram	Philips
212 × 16		6W/55
288 × 16		8W/55
437 × 26		15W/55
720 × 26	16W/15	
894 × 26		30W/55
361 × 38		14W/55
437 × 38		15W/55
590 × 38	20W/15 20W/19	20W/55 20W/47
970 × 38	25W/15 40W/15	25W/55
1200 × 38	40W/15 40W/19	40W/55 40W/47
1500 × 38	65W/15 65W/19	65W/55

AD « U » Lungh. × largh. × Ø (mm)	Osram	Philips
463 × 82 × 26	30W/15	
310 × 130 × 38	20W/15	
610 × 130 × 38	40W/15	
765 × 130 × 38	65W/15	

CIRCOLARI Diametro × Ø tubo (mm)	Osram	Philips
200 × 29		22W/55
300 × 32		32W/55
410 × 32		40W/55

Nell'indicazione delle lampade il primo numero, seguito da W, indica la potenza assorbita (in watt, appunto); il secondo, dopo la barra, è il codice del colore. Le Osram 15 e le Philips 55 sono adatte, oltre che per la visione, anche per la fotografia a colori; le Osram 19 e le Philips 47 corrispondono alle lampade usate dalla Kodak nei suoi visori, e sono conformi alle norme internazionali per la campionatura delle stampe e delle diapositive a colori. Di queste ultime, come si può osservare nella tabella, esistono solo i tipi lineari nei formati più comuni (20-40-65 W).

N.B. La misura della lunghezza delle lampade lineari e di quelle a U non comprende gli spinotti di attacco ai portalampade; per avere un'idea della lunghezza totale aggiungere circa 2 cm.

re a disposizione un studio fotografico: userete dei cartelli con i caratteri trasferibili oppure la lavagnetta magnetica dei vostri figli con le lettere colorate, da riprendere con la fotocamera quando vi siano ancora alcuni fotogrammi da finire prima dello sviluppo: otterrete, con l'aiuto della fantasia, degli ottimi titoli, usando come illuminazione la luce diurna, senza sole diretto.
Un sistema sperimentato da me per facilitare la scelta delle DIA quando si vuole imbastire una "serata a soggetto" è quella di matricolare ogni diapositiva con un numero che permetta poi di riporle, anche se pescate quà e là, al loro giusto posto: in pratica si procede così: si classifica ogni soggetto con un numero, per esempio: 1 = animali; 2 = suocere; 3 = gatti randagi, e così via. Si riporterà poi tale numero, con una penna indelebile, su ogni telaietto inerente all'argomento, e si terranno le foto divise per argomento; il numero sarà poi seguito da un altro che esprimerà la data di ripresa. Per esempio: 382 vorrà dire marzo 1982; 1267 vorrà dire: dicembre 1967; tali numeri saranno per forza di cose cronologici e ci permeteranno di rimettere a posto, secondo quest'ordine, il nostro materiale. La cosa costa poco e ci darà... immense soddisfazioni.
Facciamo un esempio riepilogativo: ci capita di dover inserire nella sequenza un gatto randagio: benissimo! Sceglieremo nell'argomento 3 quel gatto spelacchiato che fotografammo sotto una pattumiera il mese di luglio 1979 (matricola sul telaietto 3.679 ed il gioco è fatto. Semplice no? Dopo la proiezione archivieremo il gatto ovviamente fra le diapositive 3.979, se esistenti. Chiaro?
Vi accorgerete che il numero di soggetti non sarà grandissimo, ma, in compenso, pescherete a colpo sicuro.
Chi non ci crede provi e... rimaniamo amici.

Claudio Ballario

ATTIVITÀ INTERSEZIONALE

Martedì 7 settembre 1982 alle ore 21 si apriva la riunione intersezionale presso la capace ed accogliente sede del CAI di Alpignano.
Presenti i rappresentanti delle varie sezioni (assente il CAI di Coazze) si è aperta la seduta con una puntualizzazione richiesta dai presenti e fornita dal Sig. Milano riguardante la questione sorta con LPV sul prezzo del bollino.
È stato poi distribuito il timbro dell'intersezionale a tutte le sezioni presenti.
Si è poi convenuto all'unanimità di partecipare alla prossima riunione LPV che si terrà a Bordighera con tutti i rappresentanti del raggruppamento intersezionale, votando per la commissione rifugi il Sig. Sollier Carlo del CAI di Chiomomte che si è offerto come candidato.
Si è convenuto, nel quadro delle iniziative ecologiche di richiedere al CAI centrale dei sacchetti per la raccolta rifiuti che tempo addietro sarebbero stati distribuiti alle sezioni, ma che nessuno ne conosceva l'esistenza, tranne il CAI di Alpignano che ne mostrava un vecchio campione.
Il sacco recava delle frasi sulle due facciate che invitavano a depositare l'immondizia entro tali contenitori.
Il socio Sollier faceva notare che in Francia è già in uso da parecchio tempo tale metodo nelle sezioni del CAF con dei discreti risultati.
Cito ad esempio la scritta che ho potuto rilevare su un lato di questi sacchetti:

> Un passante intelligente non lascia traccia del suo passaggio.
> Né iscrizioni. Né distruzioni.
> Né disordine. Né avanzi.
> Mantenete pulita la vostra montagna.

Per la prossima gita intersezionale del 26/9/1982 alla Gran Guglia si è convenuto:
Ritrovo dei partecipanti alle ore 8 a Bout du Col dalle 16 alle 17 nella stessa località verrà offerto un vino brulè a tutti i partecipanti.
Chi scatterà delle fotografie (diapositive e stampe BN) può consegnarle alle rispettive sezioni che provvederanno entro il 30 ottobre ad inoltrarle ad una speciale commissione dell'intersezionale che premierà le più belle.
La diffusione di tali notizie, essendo tardi per intervenire postalmente è affidata all'efficienza delle varie sezioni.
Venerdì 1 ottobre l'intersezionale con i suoi rappresentanti si recherà a Briançon su invito della sezione del CAF che ha partecipato ai nostri ultimi raduni, con l'augurio che ne nasca una fattiva collaborazione.
La prossima riunione intersezionale è fissata per il 16 novembre autoinvitandoci presso la sezione del CAI di Bussoleno (non ancora entrata a far parte dell'intersezionale) oppure in caso di impossiblità di questa sezione che vorremmo accogliere nel nostro gruppo, la riunione si terrà presso la sezione di Giaveno. Le sezioni interessate saranno come di consueto, informate tempestivamente.
Faranno parte dell'O.D.G. della prima riunione il prezzo del bollino '83 e le considerazioni scaturite dalla visita a Briançon.

Germano Graglia

A QUANDO LA NUOVA SEDE

Gli ultimi dati sul tesseramento della nostra Sezione portano a oltre duecento il numero degli iscritti! Naturalmente ne siamo tutti soddisfatti in quanto da piccola sottosezione dei primi anni a poco a poco si è sempre cercato di migliorare.
A questo punto però sorge il problema dell'angusto spazio della sede sociale attuale, in cui un buon numero di persone, vuoi per esigenze di segreteria, vuoi per il semplice piacere della conversazione, si viene a trovare. Le due camerette sono, oltreché insufficienti, anche in decadenza essendo i muri scrostati e i pavimenti molto umidi; giustamente i Soci si lamentano per l'igiene che, nonostante la pulizia periodica, viene a mancare (entrando per primi il giovedì sera si ha l'impressione di essere finiti in un malsano scantinato...).
È tempo di sensibilizzare le autorità comunali a provvedere per una più conveniente sistemazione, visto che altre Sezioni del C.A.I. di paesi limitrofi ben meno popolosi di Pianezza hanno sistemazioni assai più felici della nostra.
Naturalmente, disponendo di una sede più accogliente, i Soci potrebbero avere maggiori interessi per partecipare sempre più attivamente alla vita sezionale, con un locale adatto per proiezioni di films e diapositive, un locale segreteria, una sala riunioni ed eventualmente un angolo bar ed eventuali giochi!
Speriamo in bene!

Civiero Giampiero

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BRICH E BÓCC - (1° sem. 82)
Notiziario del C.A.I. di Biella.
Alpeggi in alta valle Sessera.

GIOVANE MONTAGNA - (ott. - dic. 81)
Le cornici di neve! È tempo di sci. Il mal di montagna.

(genn. - marzo 82)
L'Athos: il santo monte.
Il Vallese, regione dei vasti orizzonti. Il sentiero geologico delle Dolomiti.

(aprile - sett. 82)
Il popolamento della valle d'Aosta nella preistoria e nella protostoria. Ghirigoro in Popera e lì vicino... Grande Randonneé.

Bollettino G.E.A.T. - (ott. - dic. 82)
Olan face nord. Il nano delle Dolomiti.

(genn. - marzo 82)
Una grande vittoria alpinistica. Ragazze in montagna. Rocca sella.

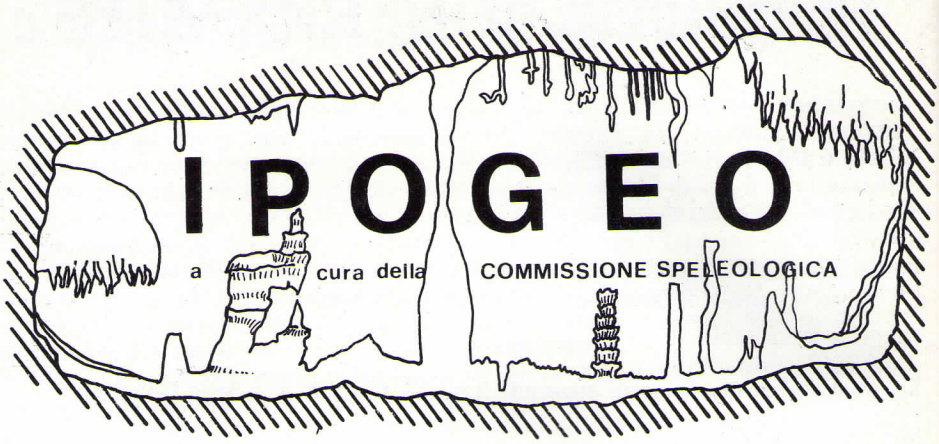
(apr. - giugno 82)
Il Trittico. (1ª puntata).

(luglio - ott. 82)
Il Trittico. (2ª puntata).
Il silenzio ha le mani giunte.

Notiziario C.A.I. - Sezione di Chiomonte.
Relazioni attività 81.
L'intersezionale. 10 anni di C.A.I. Chiomomte.

MONTAGNE DI SICILIA - Notiziario della sezione C.A.I di Palermo (marzo - aprile 82)
Ricerche speleologiche nella valle del Belice.
Uno sguardo alle grotte della Sardegna.

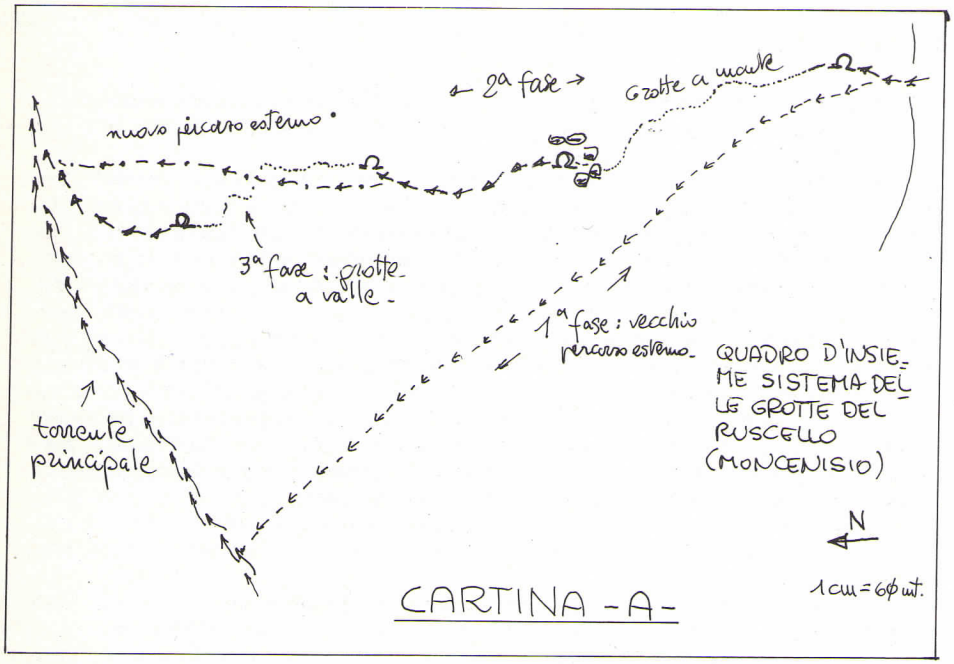
Come al solito le riviste qui segnalate sono entrate a far parte della biblioteca sociale. Per la consultazione rivolgersi all'incaricato Civiero.



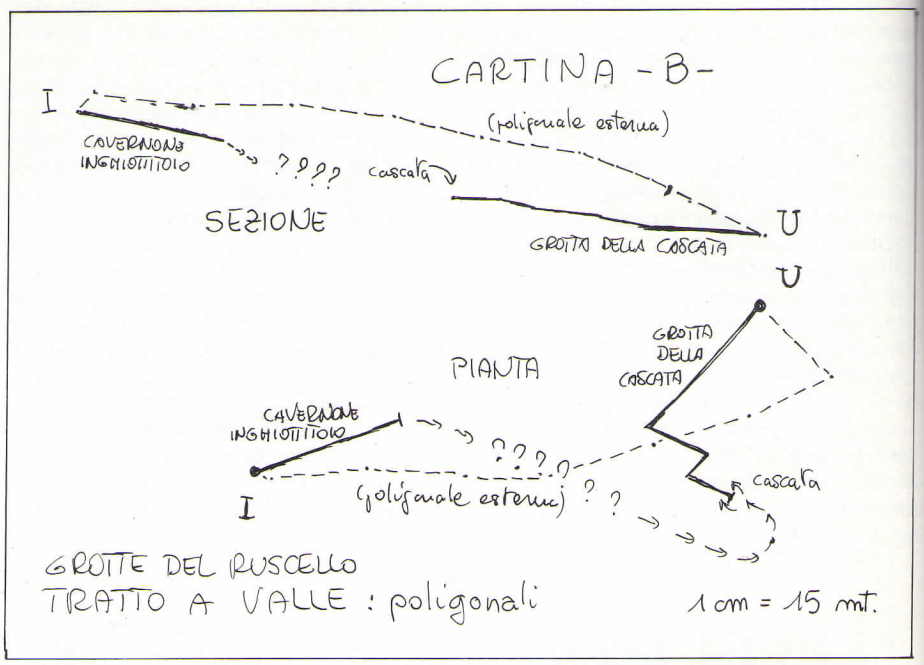
MONCENISIO: le GROTTE del RUSCELLO, tratto a valle (I parte)

Avrei di gran lunga preferito trattare in dettaglio prima le grotte del tratto a monte, più lunghe e belle di quelle del tratto a valle: purtroppo non sempre si realizza ciò che si ha in mente. Infatti, in agosto, la pigrizia ci impedì di effettuare il rilievo; tanto, ci dicemmo, faremo un salto in settembre...
Ed infatti quando, il 17 ottobre, risalimmo al Moncenisio, ormai la neve aveva bloccato la carrareccia che sale al Piccolo Moncenisio.
Ci consolammo con un giro lungo il torrente, fra il lago e la cappella di S. Bartolomeo, trovando (e tutto ciò per ribadire il concetto che il Moncenisio non smette mai di stupire...) un magnifico cavernone lungo oltre trenta metri, ormai ornato da una miriade di concrezioni, stalattiti e stalagmiti, di ghiaccio ed inoltre un cavernotto, di modeste dimensioni, da cui però usciva un emblematico rigagnolo...
Peccato! La neve fino alla prossima primavera (inoltrata) sarà la custode del meandro delle concrezioni e dei segreti che ancora si celano lungo i tre condotti in via di esplorazione.
Come tentai di esporre sul precedente BOLLETTINO, il "sistema delle grotte del ruscello" ha avuto tre momenti distinti di formazione-evoluzione, che possiamo riassumere in una prima fase di percorso esterno semplicemente orografico-gravitazionale, poi una seconda fase coincidente con la formazione delle grotte del tratto a monte e la conseguente apertura di un nuovo tratto esterno di scorri-

mento ed infine la terza fase che ha visto la nascita e lo sviluppo delle grotte del tratto a valle. Si tenga presente che questi tre momenti non sono finiti e limitati ciascuno per se stesso: la formazione di un nuovo elemento ha, più o meno profondamente, influito sull'anello precedente ma, ciò che è più significativo, ogni singola parte (percorso esterno, grotta a monte, nuovo percorso esterno, grotte a valle) ha continuato ad evolversi contemporaneamente alle altre. In pratica, mentre l'originario percorso esterno è in una fase senile di livellamento ad opera degli agenti atmosferici, le grotte a monte sono in una fase mediana in cui il concrezionamento prevale sulla crescita e il nuovo percorso esterno si sta lentamente riempiendo, pur conservando ancora la morfologia di quando era pecorsa dall'acqua. Le grotte a valle sono in uno stadio che invece potremo definire giovanile di accrescimento, in cui le varie parti delle cavità dovranno subire ancora notevoli evoluzioni. (Per rendere maggiormente chiaro il fiscorso su esposto, ripropongo, in scala minore, la stessa cartina – CARTINA "A" – d'insieme relativa alle Grotte del Ruscello già apparsa sul precedente numero del BOLLETTINO. Su di essa sono individuabili le varie parti del sistema).
È in base a queste considerazioni che nel proseguo del discorso, alle volte verranno tracciati dei paralleli, dati dei riferimenti, fra le grotte a valle e le grotte a monte: vedendo ed analizzando le grotte a monte potremo, con una certa approssimazione, intuire l'evoluzione di quelle del tratto a valle, immaginare come saranno fra... un bel pò di tempo!



CARTINA -A-



Prima di iniziare la trattazione dettagliata delle grotte a valle, occorre ancora specificare in un attimo quali sono le parti costituenti un sistema carsico, o di una grotta più semplicemente parlando.
La grotta avrà un punto iniziale in cui l'acqua, principale responsabile della formazione delle grotte nel calcare, entrerà sottoterra: questa è la zona di assorbimento: L'assorbimento, per maggior chiarezza, preciso che può essere sia disperso (in tante piccole fessure) o localizzato, ed allora parleremo di inghiottitotio. Segue poi una parte sotterranea di scorrimento delle acque in condotti e gallerie; l'acqua potrà riempire completamente o solo parzialmente il condotto: questa è la parte che comunemente viene definita "grotta" ed è oggetto dell'esplorazione da parte degli speleologi. C'è infine una terza parte che, com'è intuibile, è costituita dalla galleria o caverna o foro che permette all'acqua di ritornare in supeficie: ecco la risorgenza. Ebbene, generalizzando ogni grotta ha (o ha avuto) queste componenti, ed anche le nostre grotte del ruscello risultano avere, sia il tratto a monte che quello a valle, una zona di assorbimento, una mediana di scorrimento ed una terminale di affioramento delle acque!
La nostra speranza (come in fondo quella di ogni speologo) è di riuscire a percorrere tutta la grotta: dall'inizio alla fine, seguendo il percorso dell'acqua, realizzando così una traversata.
Ma veniamo finalmente ai dati metrici relativi all'insieme delle grotte a valle. Nell'allegata CARTINA "B" è schematizzata la posizione dell'ingresso (I) e dell'uscita dell'acqua (U), con indicati i tratti di grotta, in una direzione e nell'altra,

esplorati. (Le posizioni dei due punti sono state rilevate con una poligonale esterna con partenza dal punto U al punto I, usufruendo di bussola eclimetro e livela metrica).
La distanza in linea retta fra Ingresso e Uscita è di circa 105 mt., mentre il dislivello tra i due punti risulta essere di 24 mt.
Il cavernone che costituisce la parte di assorbimento del sistema è lungo circa 30 mt., con un dislivello di 5 e segue all'incirca la direzione della linea congiungente ingresso ed uscita. La stessa cosa non fa però la "Grotta della Cascata" (esplorata attualmente per 62 mt. con un dislivello di circa 3 mt.), che invece segue (com'è rilevabile sulla cartina "B") un andamento zigzagante, per puntare in direzione quasi opposta a quella prevedibile dell'Ingresso!
Se nuovamente noi calcolassimo la distanza la distanza fra il fondo del cavernone e della grotta otterremo 69 mt. lineari per circa 15 di dislivello. È presupponibile, guardando la poligonale del rilievo, che la grotta della cascata prosegua, oltre alla cascata stessa, compiendo una inversione completa di direzione, per riportarsi verso il fondo del cavernone. Il dislivello residuo, togliendo 4 mt. della cascata (limite raggiunto dall'esplorazione), probabilmente viene smaltito da una o più successive cascate e da rapide o gallerie con una certa pendenza.
Resteranno ancora 80/100 mt. di gallerie prima di pervenire alla giunzione (teorica). Teorica perché purtroppo il cavernone è chiuso al fondo da una frana costituita di massi di dimensioni medio-piccole! E quanto sia lo spessore di questo "tappo", lo si potrà sapere solo una volta risalita la cascata ed esplorate le seguenti gallerie.
La prossima volta verranno pubblicati rilievi e descrizioni relativi al cavernone e alla grotta della cascata.

Giovanni Gili

()()()

VITA SOCIALE

Pubblichiamo l'elenco dei nuovi libri acquisiti dalla Biblioteca sociale:

- SOLITUDINE di Nicolas Jaeger
- PARETI D'INVERNO di G. Rusconi
- GUIDA ALLA FOTOGRAFIA IN MONTAGNA di Robet Lobl
- PROFESSIONISTA DEL VUOTO di René Desmaisom
- GUIDA AL TEMPO IN MONTAGNA di Adolf Schneider
- VALLE DI SUSA (storia) di M. Ruggiero
- MANUALE DELLE VALANGHE della Regione Veneto
- ALTI SENTIERI ATTORNO AL M. BIANCO di Cosimo Zappelli
- ESCURSIONI ED ARRAMPICATE NEL CANAVESE di A. Gogna e G. Motti
- ALLA RISCOPERTA DELLE VALLI PIEMONTESI: LANZO di D. Sissoldo

Per la consultazione, rivolgiti all'incaricato Civiero.

UN PENSIERO ORIGINALE?
Regala un abbonamento del BOLLETTINO per il 1983. Auterai così la tua Sezione con una propaganda indispensabile e farai conoscere attraverso il BOLLETTINO, le sue attività ed iniziative. Utilizza il MODULO, rivolgendoti alla Segreteria.

Domenica 24 Ottobre u.s. ha avuto luogo presso il Ristorante Setugrino di Pialpetta l'annuale pranzo sociale. Circa 120 i partecipanti, fra soci e simpatizzanti, che hanno fatto corollario ad un sempre pimpante presidente Nino Milano. Avvincente anche la gara a bocce a baraonda che ha visto fino a pomeriggio inoltrato sfidarsi esperti e neofiti nel locale bocciodromo.

Corso di ginnastica presciistica.
Corso di avvicinamento all'alpinismo.
Corso di avviamento allo sci-alpinismo.
Corso di sci su pista.
Corso di sci di fondo.
Corso di sci fuoripista.
Come non soffrire la solitudine nella fredda stagione invernale? Partecipa ad une delle attività sociali!!

Socio, ricordati di rinnovare tempestivamente la tessera sociale!

La Redazione del BOLLETTINO augura ai lettori Buon Natale e Felice Anno Nuovo (sempre in compagnia del BOLLETTINO!).

Da metà di novembre il C.A.I. di Pianezza ha un simpatizzante e (futuro Socio) in più: MOSSO SAMUEL. Auguri e rallegramenti ai genitoriABBRACCIAVENTO Margherita e MOSSO Tony.

INDICE 1982

n. 25 – PROGRAMMA SOCIALE 1982
"I cinque anni del BOLLETTINO"
IV CONCORSO FOTOGRAFICO (resoconto)
Incisioni rupestri e Niquidetto (I parte)
FOTOVIRUS: macrofoto in montagna
Macroforme carsiche nella zona di Goitrus (Chianocco)
Vita ed attività sociali.

n. 26 – Resoconto Aseemblea sociale
GARA SOCIALE DI SCI (resoconto)
COSA VUOL DIRE: CLUB ALPINO ITALIANO
"Quando la tibia va, laciala andare..."
Incisioni rupestri a Niquidetto (2ª parte)
FOTOVIRUS: paesaggio ed... altre cose
Conclusioni sui fenomeni speleo-carsici lungo il Rio Prebec (Chianocco)
Vita ed attività sociali.

n. 27 – V CONCORSO FOTOGRAFICO (regolamento)
FOTOVIRUS: foto naturalistica
Giro alpestre della Val di Susa
Week-end alle Calanques marsigliesi
PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO: una gita ed alcune riflessioni
MONCENISIO 1982: il sistema delle "grotte del ruscello"
Attività sociali.

n. 28 – PROGRAMMI INVERNALI
·Quante volte dovrà accadere?"
"Una giornata particolare (ovvero Spigolo Murari alla Bessanese)„
FOTOVIRUS: una montagna di diapositive
PUBBLICAZIONI RICEVUTE
MONCENISIO 1982: le Grotte del Ruscello, tratto a valle
Vita ed attività sociali.